

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

WWW.UNIPG.IT



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015 - 2017

(AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 5, LETT. A) DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190)

(ADOTTATO CON D. R. N. 99 DEL 30/01/2015)

Indice

SEZIONE I

1. Fonti normative e prassi	
1.1 Legge n. 190 del 6 novembre 2012: gli emendamenti apportati.....	3
1.2 D.Lgs. 39 del 8 aprile 2013	4
1.3 La Delibera A.N.AC.	4
2. Il contesto operativo di riferimento ed il modello organizzativo	5
3. Descrizione del Piano	6
4. Struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento	6
5. Iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2013	8
5.1 Piano organizzativo	8
5.2 Piano formativo	10
5.3 Predisposizione verifica interna	10
6. Soggetti coinvolti	
6.1 Responsabile della prevenzione della corruzione	11
6.2 Gli organi di indirizzo politico-di governo	13
6.3 Dirigenti	13
6.4 Il Nucleo di Valutazione di Ateneo	13
6.5 Ufficio contenzioso	13
6.6 Dipendenti dell'Ateneo	13
6.7 Collaboratori dell'amministrazione	14
6.8 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione	14
7. Definizione di corruzione	14
8. Contesto di riferimento	15

SEZIONE II

9. Gestione del rischio	16
10. Mappatura dei processi	16
11. Metodologia usata per la valutazione del rischio	17
12. Risultati della valutazione del rischio	18

SEZIONE III

13. Programmazione della misure di prevenzione	21
13.1 Misure legali	21
13.2 Rispetto dei termini di cui alla L.240/199	22
13.3 Rotazione del personale	22
13.4 Ulteriori misure	
13.4.1 Segnalazioni di illecito (c.d. <i>whistleblower</i>)	23
13.4.2 Formazione	24
13.4.3 Iniziative di prevenzione della corruzione	25
13.4.4 Modalità delle verifiche	27
14. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano	27

SEZIONE IV

15. Il codice di comportamento	27
---	-----------

SEZIONE V

16. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017	28
17. Conclusioni	29

SEZIONE I

1. Fonti normative e prassi

1.1) Legge n. 190 del 6 novembre 2012: gli emendamenti apportati

La legge n. 190/2012, in attuazione di accordi internazionali (Convenzioni ONU contro la corruzione di Strasburgo del 2002 e di Merida del 2003), dispone in materia di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione e in materia penale nell'ottica finale del miglioramento delle performance organizzative delle PPAA.

Nel corso dell'anno 2014 la legge 190, per effetto del D.L. n.90 del 24 giugno 2014, ha subito delle modifiche. E' stata ridisegnata l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) nelle sue funzioni, integrandole sia con quelle attribuite al Dipartimento della Funzione Pubblica, sia con quelle attribuite all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP). L'intervento legislativo ha quindi avuto, come ha precisato ANAC nel suo piano di riordino: *“una funzione parzialmente innovativa che consente anche di ritenere abrogate le norme incompatibili con il nuovo ordito normativo, individuato con chiarezza dal legislatore con il d.l. n. 90 del 2014”*. I riferimenti normativi degli articoli dedicati all'ANAC (art. 19, 30 e 32, in particolare) - lasciano intravedere una chiara volontà del legislatore di dotare l'Autorità di strumenti e poteri per prevenire la corruzione con rinnovata visibilità, attraverso una più incisiva attività di vigilanza e controllo effettivo, non meramente burocratico e formalistico. In definitiva si tratta del completamento delle funzioni dell'ANAC che iniziarono con l'art. 5 c. 3 del D.L. 101/2013 convertito in legge con L. n.125 del 30/10/2013, con il quale la Commissione per la valutazione la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prese il nome di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche. In questa prospettiva l'Autorità è liberata da compiti relativi alla *performance*, appannaggio della prima CIVIT, che sono trasferiti opportunamente al Dipartimento della funzione pubblica (comma 9), prevedendo contestualmente che quest'ultimo perda a favore dell'ANAC le competenze in materia di trasparenza ed anticorruzione (comma 15). L'art. 19 c. 5 lett. a) e a) *bis*) dello stesso D.L. 90/2014 abilita l'ANAC a ricevere le segnalazioni rispettivamente da parte dei cittadini nelle forme dell'art. 54 *bis* del D.Lgs.165/2001, e degli avvocati dello Stato, ove vengano a conoscenza, nell'ambito della propria attività, di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie e irregolarità relative ai contratti pubblici. Inoltre l'art. 31 c.1 abilita l'ANAC a ricevere pure le segnalazioni di cui all'art. 54 *bis* del D.Lgs. 165/2001 (*whistleblowers*). E' pure prevista, all'art. 37 del medesimo D.L. n. 90/2014, una nuova competenza per l'ANAC, in funzione di ampliare il patrimonio di conoscenza, che può consentire l'esercizio dei poteri di vigilanza. E' fatto obbligo alle stazioni appaltanti (con la previsione anche di una sanzione pecuniaria) di trasmettere le varianti in corso d'opera, ai sensi dell'art. 132 del Codice degli appalti, l'entità eccedente il 10% dell'importo originario del contratto, per appalti pari o superiori alla soglia comunitaria. Da ultimo, con lo stesso D.L. 90, sono state apportate modifiche al comma 52 dell'art. 1 L.

190/2012, introducendo anche il 52 *bis*, in materia di legge antimafia e al comma 66, relativo al conferimento di incarichi. Per la rimanente parte non è modificato l'impianto legislativo della Legge 190. Comunque qui di seguito in sintesi, per memoria, si riportano le disposizioni di contenuto repressivo modificative del Codice Penale. Segnatamente:

- dispone un complessivo aumento delle pene per i reati contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II del c.p.;
- il reato di concussione (art. 317 c.p.) diventa riferibile al solo pubblico ufficiale (e non più anche all'incaricato di pubblico servizio) e non è più prevista la fattispecie per induzione, oggetto di un autonomo reato;
- introduce il nuovo reato di "*Induzione indebita a dare o promettere utilità*" (cd. concussione per induzione:art. 317*quater* c.p.) che punisce sia il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che induce il privato a pagare, sia il privato che dà o promette denaro o altra utilità (con la novità della punibilità quindi anche del concusso);
- modifica il reato di corruzione di cui all'art. 318 del c.p. in "*Corruzione per l'esercizio della funzione*" che si consuma quando il pubblico ufficiale, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa;
- introduce il reato di "*Traffico di influenze illecite*" di cui all'art. 346 *bis* del c.p. punendo chiunque, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale come prezzo della propria mediazione illecita in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

1.2 D.Lgs. 39 del 8 aprile 2013

La legge n. 190/2012 interviene, poi, in materia di dirigenza pubblica con il dichiarato fine di garantire l'esercizio imparziale delle funzioni amministrative e di rafforzare la separazione e la reciproca autonomia tra organi di indirizzo politico e organi amministrativi. In tal senso, il d.lgs n. 39 del 8 aprile 2013, approvato in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge anticorruzione, contiene limiti alla possibilità di conferire incarichi a determinati soggetti e forme di trasparenza sugli incarichi stessi.

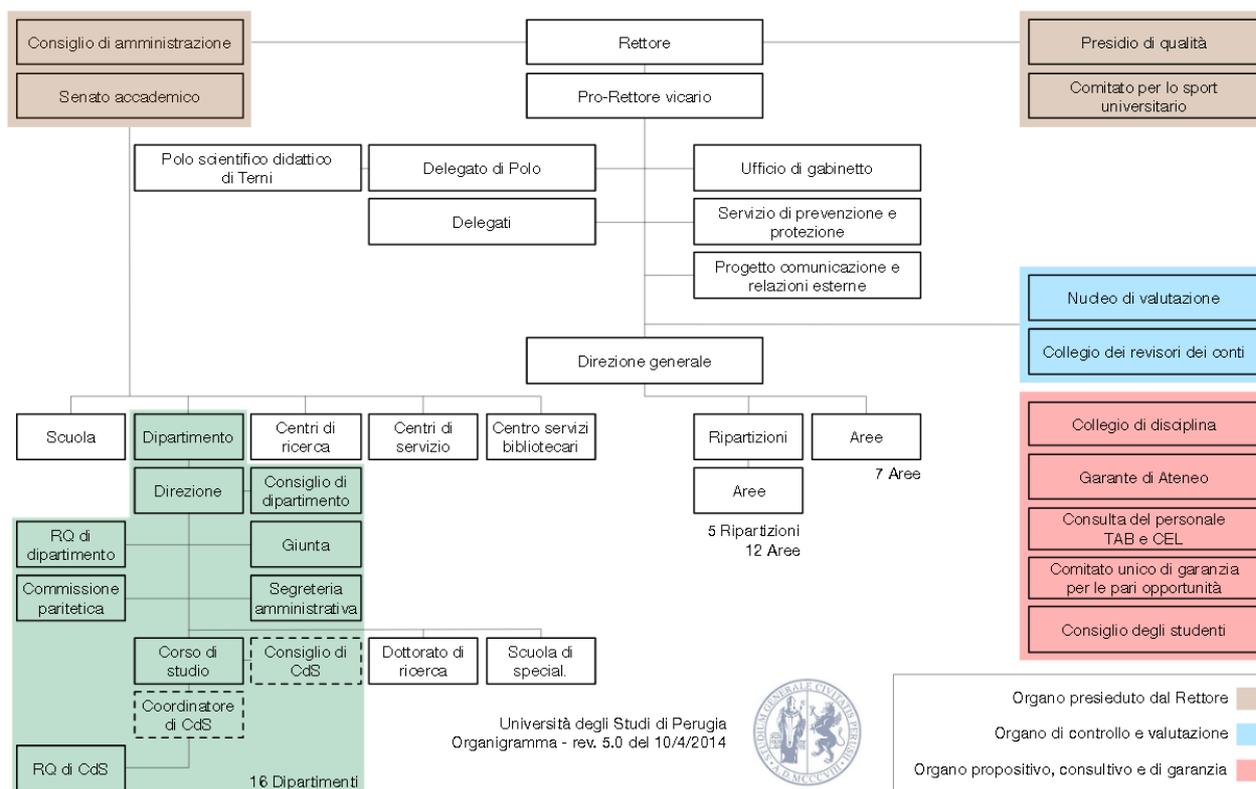
1.3 La delibera A.N.AC. n.144

L'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ex CiVIT) con la delibera n. 144 del 7 ottobre 2014, è intervenuta per dirimere dubbi interpretativi e applicativi in merito agli obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni; precisando che per le Università questi sono identificati: nel Rettore, nel Consiglio di

Amministrazione e nel Senato Accademico ove questi mantenga alcuni importanti competenze, quali quella statutaria e regolamentare e, sia pure in via prevalentemente consultiva, anche su decisioni strategiche dell'università. Tale precisazione è quindi idonea anche al fine di stabilire quale sia l'organo competente, ai sensi del comma 8 della L. 190, ad adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione. Di fatto si avrebbe una competenza trilaterale poiché sia il Rettore, sia il Consiglio di Amministrazione, sia il Senato Accademico, giusta l'identificazione fornita da ANAC, sono qualificabili come organi di indirizzo politico. Va da sé, tuttavia, che solo uno di questi possa essere deputato ad adottare il piano; in particolare si riconosce tale legittimazione nel Magnifico Rettore perché è il legale rappresentante dell'Università, nonché Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico.

2. Il contesto operativo di riferimento ed il modello organizzativo

La struttura organizzativa dell'Università è stata interessata dal 1° gennaio 2014 dal riassetto in esito alle disposizioni normative di cui alla L. 240/2010. Tali interventi hanno determinato una rimodulazione delle strutture universitarie sulla base dello Statuto di Ateneo. Il nuovo assetto organizzativo è qui di seguito rappresentato in forma grafica per il cui dettaglio si rinvia al portale *on line* di Ateneo, sezione "amministrazione trasparente" come precisato nella sezione V del presente Piano, dedicato al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Per quanto sopra l'amministrazione è strutturata in 16 Dipartimenti, in n. 3 Centri di Eccellenza, n. 13 Centri di Ricerca, n. 6 Centri Interuniversitari e n. 6 Centri di Servizio il cui dettaglio è visibile nel portale di Ateneo alla pagina web <http://www.unipg.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/programma-per-la-trasparenza-e-l-integrita>



3. Descrizione del Piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) è il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, come modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'ANAC "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1 comma 5).

Il Piano delinea un quadro strategico complessivo per la prevenzione e il contrasto alla corruzione nel settore pubblico, rispondendo alle finalità indicate dall'art. 1, comma 9, della L. 190/2012.

Caratteristica principale del Piano è quella di configurarsi come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti finalizzati alla prevenzione della corruzione possono essere migliorati, modificati o sostituiti alla luce dei *feedback* che emergono in fase attuativa.

Gli interventi contenuti nel Piano, nella loro formazione graduale e progressiva, potranno trovare successo solo se gli attori coinvolti saranno consenzienti sulle politiche di prevenzione e, per l'effetto, le accetteranno e le appoggeranno.

Il Piano ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori coordinando gli interventi.

4. Struttura contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento

Per la stesura del presente Piano si è tenuto conto ancora dell'impostazione del vigente Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato da ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013, e le indicazioni contenute nell'allegato n. 1 del P.N.A.

In concreto il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha consultato gli attori interni nella figura dei dirigenti, dei responsabili di area e dei responsabili dei procedimenti nonché i referenti del Responsabile.

Sostanzialmente l'attuale Piano riproduce quello dello scorso anno per quanto riguarda le misure di prevenzione, poiché dall'esito del monitoraggio predisposto ai fini della relazione annuale pubblicata il 15 dicembre 2014, non sono emerse situazioni di corruzione significative. Per approfondimento si rinvia allo schema di relazione predisposto da ANAC è pubblicato nel sito dell'Università pagina WEB "Amministrazione trasparente" altri contenuti, "Corruzione".

Si è inteso, invece, ampliare, nell'ambito della 4 aree, i processi e sono state identificate le relative fasi a rischio e la descrizione del possibile rischio di corruzione, estendendo l'identificazione anche ai processi contenuti nel precedente piano triennale.

Il PTPC è strutturato in quattro sezioni oltre la presente, che è di carattere introduttivo e illustrativo.

La seconda sezione riguarda la gestione del rischio; la terza è dedicata alle misure di prevenzione legali derivante da disposizioni normative e facoltative; la quarta riguarda il codice di comportamento che correda il Piano; la quinta è dedicata alla trasparenza e integrità il cui Piano è allegato al presente. Il Piano quindi deve essere considerato nel suo complesso. Questo è pure corredato di n. 35 schede riepilogative per ciascun processo identificato in modo tale che i soggetti cui è affidata l'attuazione del piano e il controllo abbiano uno strumento chiaro di lettura.

L'arco temporale di riferimento del PTPC è il triennio 2015-2017.

Atteso che il sistema di prevenzione della corruzione ha un carattere progressivo, al fine di migliorare la strategia preventiva, il Responsabile della prevenzione della corruzione promuoverà un'azione di controllo, da svolgersi durante l'anno 2015, sullo stato di attuazione dell'esecuzione del presente piano. Gli esiti del controllo saranno utilizzati al fine di elaborare eventuali aggiornamenti del piano nonché per la relazione annuale da presentare, come detto, entro il 15 dicembre. Gli aggiornamenti in corso d'anno e quello annuale per il triennio successivo saranno sottoposti, da norma, all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Per un'adeguata articolazione del Piano sono presenti i seguenti ambiti/macro settori, in aderenza a quanto suggerito nel P.N.A.¹:

SOGGETTI: sono indicati i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e le responsabilità (responsabile della prevenzione, dirigenti, dipendenti che operano nelle aree di rischio);

¹ pag. 25

AREE DI RISCHIO: sono indicate solo le aree di rischio obbligatorie declinate all'art. 1, comma 16, l. n. 190 del 2012, come riportate, tra l'altro, nel P.N.A.;

MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI: sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. n. 190 del 2012, dalle altre prescrizioni di legge, dal P.N.A. e quelle facoltative;

TEMPI E MODALITÀ DEL RIASETTO: sono indicati i tempi e le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del PTPC adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto.

5. Iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2014

In particolare è stata presidiata la normativa di riferimento e le successive evoluzioni di cui al D.L.90/2014 oltre all'attuazione del PTPC.

5.1 Piano organizzativo

5.1) Gli uffici e le segreterie dei Dipartimenti sono stati dotati di appositi *specimen* riguardanti le dichiarazioni sostitutive di certificazione, quali strumenti di prevenzione, da rendere ai sensi:

1) dell'art. 35 *bis* del d.lgs. 165/2001 da parte:

- dei componenti le commissioni, anche con compiti di segreteria, per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- di chi è preposto alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- dei componenti le commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;

per l'accertamento del loro *status* soggettivo che potrebbe determinare l'astensione dal procedimento in caso di condanna penale anche non passata in giudicato per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;

2) dell'art.3 e 14 del d.lgs. 39/2013 rispettivamente per causa di inconferibilità per incarichi dirigenziali e di incompatibilità dei componenti degli organi di indirizzo;

3) dell'art. 6 *bis* della legge 241/1990 per l'astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale da parte del Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, e gli atti endoprocedimentali e i provvedimenti finali. Inoltre è stato disposto di inserire nei contratti di incarichi di lavoro autonomo, le clausole di osservanza degli obblighi comportamentali ai sensi dell'art. 2 del Codice di comportamento.

Detti *specimen* sono stati presentati dal Responsabile della prevenzione della corruzione ai Segretari dei Dipartimenti e ai Dirigenti nell'apposito incontro avvenuto il giorno 21/01/2014. Successivamente è seguita la spedizione di modelli alle strutture interessate.

In ossequio a quanto previsto nel P.T.P.C., il Responsabile della prevenzione della corruzione, con nota del 20 marzo 2014, ha chiesto ai Dirigenti e ai Direttori dei Dipartimenti, di individuare e designare per la struttura di propria competenza un referente con il compito di:

- a) coadiuvare il Responsabile per la prevenzione della corruzione nel monitoraggio del rispetto delle indicazioni del PTPC;
- b) relazionare periodicamente al Responsabile della prevenzione della corruzione sul grado di attuazione del PTPC nella struttura di competenza;
- c) segnalare al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del Piano sia ai fini dell'aggiornamento, sia ai fini della tempestiva informazione in merito a rischi incombenti;
- d) formulare proposte sull'attività di formazione, individuando il personale appartenente alle strutture da inserire nei percorsi formativi.

Tutte le 21 strutture hanno risposto con la designazione di propri referenti che per il 60% appartengono al ruolo del personale amministrativo e tecnico e per il restante 40% sono docenti o ricercatori.

In ulteriore adempimento a quanto previsto nel PTPC, il giorno 28 febbraio è stato pubblicato nel sito web dell'Ateneo il modulo per effettuare la denuncia da parte dei dipendenti relativa a forme di condotte illecite di cui il denunciante ne sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (c.d. whistleblower), detto meglio "vedetta civica". Tale denuncia è espressamente normativizzata all'art. 1, comma 51 della L.190/2012, che ha introdotto l'art. 54 *bis* nel d.lgs.165/2001, rubricato: "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti". Detto articolo disciplina le misure di tutela del dipendente che consente l'emersione del fatto illecito, riferendolo all'autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti, ovvero al proprio superiore gerarchico, nonché all'ANAC ai sensi dell'art.31 del D.L.90 del 24 giugno 2014. Detta denuncia è stata procedimentalizzata prevedendo che le segnalazioni siano fatte tramite modulo predisposto scaricabile dal sito istituzionale dell'Ateneo e inviato in busta sigillata al Dirigente della ripartizione ove presta servizio il denunciato, o al Responsabile della prevenzione della corruzione nei casi in cui i fatti denunciati riguardino personale afferente alle strutture decentrate, con apposta all'esterno la dicitura "Riservata". Nel plico contenente la denuncia, deve essere inserita una busta non trasparente sigillata, contenente un cartoncino o un foglietto piegato con le generalità del denunciante, le quali saranno rivelate, ai sensi dell'art. 54 *bis* c. 2 ultimo periodo del d.lgs. 165/2001, "...solo qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte... e la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato". Qualora la denuncia dovesse riguardare un Dirigente o il Responsabile della prevenzione della corruzione il modulo dovrà essere

trasmesso al Direttore Generale. Nel caso, invece che dovesse riguardare gli organi di vertice, la denuncia dovrà essere direttamente inoltrata all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti. Nell'anno 2014 il Responsabile della prevenzione della corruzione non è venuto a conoscenza di nessuna segnalazione.

5.2 Piano formativo

- Il giorno 24 febbraio 2014, presso il Dipartimento di Giurisprudenza, il Responsabile della prevenzione della corruzione, con invito a tutti i dipendenti a partecipare, ha illustrato il contenuto del PTPC e del Codice di Comportamento, che, come detto, è una sezione interna dello stesso Piano, per consentire una piena e precisa conoscenza degli adempimenti derivante dall'adozione dei due documenti. Al fine di dare la massima pubblicità dei contenuti dei documenti a tutto il personale, l'evento è stato ripreso tramite diretta streaming e diffuso nel sito web dell'Ateneo.
- In data 13 giugno è stata inviata a tutti i dipendenti dell'Ateneo una scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPC, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento. Inoltre, in riferimento all'azione definita, è indicato il referente normativo.
- Il giorno 19 dicembre 2014 si è tenuto il corso di formazione, rivolto ai Direttori dei Dipartimenti, al Delegato per il Rettore per il Polo Didattico Scientifico di Terni, ai Dirigenti, ai titolari di posizioni organizzative e ai Referenti per l'esecuzione del PTPC, dal titolo "*Il sistema di prevenzione della corruzione alla luce della L.190/2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*". Il corso è stata strutturato su tre moduli: 1) L'Etica dell'agire nella Pubblica Amministrazione; 2) L'ambito soggettivo della prevenzione della corruzione; 3) Il concetto di corruzione allargata. L'obiettivo del corso era quello di portare a conoscenza gli strumenti utilizzati per affrontare il complesso tema della corruzione all'interno dell'Università, con un breve accenno all'etica nella Pubblica Amministrazione. Il corso si è svolto *in house* e i relativi argomenti sono stati trattati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e da due docenti del Dipartimento di Giurisprudenza.

5.3 Predisposizione di verifica interna

Con ordine di servizio n. 4 del 4 febbraio 2014, come previsto nel PTPC, è stata costituita la Commissione *auditing*, deputata a presidiare la realizzazione di un controllo sulla correttezza e regolarità amministrativa delle procedure e degli atti adottati, sugli eventuali scostamenti rispetto alle norme primarie e secondarie e sulle disposizioni contenute nel PTPC. Nel complesso la rilevazione ha posto in evidenza che l'attività in materia di prevenzione della corruzione è stata, nell'anno 2014, correttamente "avviata" sulla base delle prescrizioni contenute nel PTPC: la mancanza di riscontri di fatti corruttivi non ha consentito di fare una

valutazione approfondita della concreta efficacia delle misure anticorruzione e della valutazione dell'impatto delle medesime sulle singole realtà operative. E' stata avvertita l'esigenza di dare direttive in ordine agli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione in attuazione del d.lgs. 33/2013, quale misura di prevenzione per la finalità del piano triennale. E', altresì, stata avvertita l'esigenza di dare disposizioni puntuali in merito alla verifica delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atti di notorietà attese le riscontrate mancate verifiche. E' stato auspicato che gli attori coinvolti nell'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, manifestino maggiore interessamento relazionandosi con il Responsabile della prevenzione della corruzione e interiorizzino le finalità che presiedono alla normativa primaria su cui fonda il piano di prevenzione della corruzione.

Con nota prot. 37618 del 20/11/2014 ai referenti nominati, nonché ai Dirigenti delle ripartizioni e ai responsabili di area senza dirigente, è stato chiesto di relazionare in ordine all'attività di vigilanza, evidenziando l'esistenza o meno anche di potenziali situazioni confliggenti con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, nonché alle disposizioni del codice comportamentale.

Dall'analisi delle risposte pervenute risulta che all'interno delle strutture non si sono evidenziate situazioni di conflitto con il PTPC, né violazioni del Codice di comportamento dell'Ateneo. Detto dato è stato anche confermato dal Responsabile dell'Area legale che ha precisato che all'Ufficio Contenzioso non risulta nessun fatto oggetto di denuncia all'Autorità Giudiziaria Penale o segnalazioni alla Procura della Corte. Mentre nel corso del biennio 2013/2014 risulta avviato un provvedimento disciplinare per fatti penalmente rilevanti a carico di dipendenti e non ancora concluso. Nello stesso anno 2014 sono state irrogate due sanzioni in ordine a procedimenti disciplinari diversi da quelli relativi alle violazioni del Codice di Comportamento. Da ultimo lo stesso Responsabile ha precisato che i partecipanti alle gare sono risultati in regola con i requisiti soggettivi.

6. Soggetti coinvolti

6.1 Responsabile della prevenzione della corruzione

La L. 190/2012 prevede in ciascuna amministrazione la nomina di un Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1 , comma 7) e per l'Ateneo di Perugia, con D.R. n.462 del 27 marzo 2013, è stato nominato il Dr. Vito Quintaliani (Cat. EP2), Responsabile dell'Area Servizi Normativi e Recupero Crediti della Direzione Generale, che si avvale del Servizio di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione, dell'Area supporto Organi collegiali, performance, qualità, valutazione.

Il d.lgs. n.39 del 2013 ha attribuito poi nuovi compiti al Responsabile della prevenzione della corruzione, relativi alla vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Inoltre, secondo quanto previsto nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici all'art. 15 del D.P.R. n. 62 del 2013, *"il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di*

comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art.54, comma 7, del D.lgs. n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio."

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- propone all'organo di indirizzo politico il Piano triennale di prevenzione della corruzione (art.1 c.8);
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, c. 8);
- verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità (art.1 c.10 lett.a);
- propone modifiche dello stesso Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art.1 c.10 lett.a);
- verifica d'intesa con il Direttore Generale e il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art.1 c.10 lett.b);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione (art.1 c.10 lett.c);
- pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno, sulla nuova sezione "Amministrazione trasparente" del Portale di Ateneo, la relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al CDA (art.1 c.14);
- riferisce sulla propria attività nel caso in cui il CDA o il dirigente responsabile lo richiedano (art.1 c.14);
- cura la pubblicazione del presente piano nella citata sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile, come precisato dalla circolare n.1 del 25/1/2013 del Dipartimento Funzione Pubblica, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'Ufficio cui il dipendente è addetto e all'Ufficio legale affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti affinché sia accertato il danno erariale;
- ove, invece, riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, presenta denuncia alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'Autorità nazionale anticorruzione.

6.2 Gli organi di indirizzo politico-di governo

L'organo di indirizzo politico, come individuato al paragrafo 1.3:

- adotta, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e lo trasmette all'ANAC ai sensi dell'art. 1 c. 8 della L.190/2012;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

6.3. Dirigenti

I Dirigenti, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione (art. 16 e 55 *bis* d.lgs. 165/2001)
- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012).

6.4 Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V. per l'Università

Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V. per l'Università:

- partecipa al processo di gestione del rischio; considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Ateneo (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

6.5. L'Ufficio contenzioso

L'Ufficio contenzioso che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art.331 c.p.p.).

6.6 Dipendenti dell'Ateneo

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al Servizio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990).

In tale ambito si rileva un aspetto critico per le Università dato dalla compresenza del personale docente e ricercatore che ha un rapporto di lavoro diverso rispetto al restante personale universitario. Mentre quest'ultimo è regolato ai sensi dell'art. 2 D.Lgs. 165/01 c. 2 (disciplinato dal codice civile (capo I, titolo II, libro V) e dal c.3 (contratto collettivo), il primo, cioè il personale docente e ricercatori è regolato ai sensi del c. 3 dell'art. 2 D.Lgs. 165/01 ed è in particolare regolato, ora, dagli art. 6, 7 e 10 (quest'ultimo relativo alla competenza disciplinare affidata ad un'apposita commissione su attivazione del procedimento da parte del Rettore) della L. 240/2010, con separazione quindi dei poteri. Ciò determina l'incertezza di estendere, nel PTPC, le misure anche nei confronti di detta categoria di personale.

6.7 Collaboratori dell'amministrazione

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito.

6.8 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Si rinvia al paragrafo 5.1.

7. Definizione di corruzione

Il meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione si deve conformare oltre che al principio di legalità anche a regole costituenti espressione dei valori essenziali e irrinunciabili di carattere generale fondanti il comportamento di chiunque abbia un rapporto interpersonale, e in quanto ciò ben adattabili al funzionario pubblico. E' a questo paradigma che il meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione, in una al requisito della legittimità sul piano formale, è proiettato per raggiungere la pienezza di un comportamento eticamente corretto dei suoi funzionari, quale espressione di un'etica pubblica, la cui essenza è rinvenibile in tre indispensabili principi costituzionali: nel dovere del cittadino pubblico impiegato cui sono affidate le funzioni pubbliche, di adempierle con disciplina ed onore (art.54 Cost.), nell'assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (art.97) e nel dovere del "pubblico impiegato" di servire esclusivamente la Nazione da parte dei pubblici impiegati (art.98), che si compendiano con il principio di responsabilità affermato dall'art. 28 della Cost. giusta il quale i funzionari e i pubblici dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono

strettamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti.

Quindi "l'etica pubblica" consiste nella costruzione di regole morali di comportamento per i funzionari pubblici, che conformano l'azione di questi al principio di legalità che presidia la cura concreta degli interessi specificamente attribuiti all'amministrazione di appartenenza. Quando il concreto funzionamento dell'agire del funzionario pubblico, nell'ambito di questo quadro etico, non risponde più ai suoi principi, l'agire dell'amministrazione subisce una frattura, una rottura, è corrotto (nel senso etimologico di "*cor ruptus*" cuore rotto ovvero "*cum rumpere*" rompere con qualche cosa. Per cui la corruzione si contrappone all'etica pubblica e costituisce la negazione assoluta del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione (audizione del ministro per la P.A. con le Commissioni parlamentari) e conduce ad una gravissima alterazione dell'agire della pubblica amministrazione, influenzando quindi complessivamente sulla sua "immagine e reputazione"² generando "*un clima di sospetto, una nebbia mefitica che sembra tutto avvolgere e genera sfiducia da parte dei cittadini onesti*"³.

In definitiva la corruzione è comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La Corte dei Conti, nel discorso di apertura dell'anno giudiziario 2013, ha posto in evidenza come la corruzione sia divenuta da "fenomeno burocratico/pulviscolare, fenomeno politico-amministrativo-sistemico.". "*La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni, e, dall'altro (...) l'economia della Nazione*".

8. Contesto di riferimento

Nell'ambito di quanto puntualizzato sopra al fine di contrastare il fenomeno corruttivo s'inserisce il presente PTPC. che alla stregua del P.N.A., persegue i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

² A questo riguardo, l'art. 1, comma 1 del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, convertito dalla legge 3 ottobre 2009, n. 141, (che ha modificato l'art. 17, comma 30-ter del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78), prevede che "Le procure della Corte dei conti esercitano l'azione per il risarcimento del danno all'immagine nei soli casi e nei modi previsti dall'articolo 7 dalla legge 27 marzo 2001, n. 97" (reati contro la pubblica amministrazione).

³ Così nel 2009, il Presidente della Corte di Conti nell'intervento di inaugurazione dell'anno giudiziario

- ◇ ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- ◇ aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- ◇ creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

SEZIONE II

9. Gestione del rischio

Quando si parla di prevenzione e contrasto alla corruzione si parla, in realtà, di analisi e gestione del rischio, ossia del processo di *risk management*, mediante il quale si misurano o si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione, sviluppando poi strategie per governarli.

La definizione di rischio fa riferimento all'effetto dell'incertezza sulle attività o sugli obiettivi di un'organizzazione. Si ricomprendono, pertanto, fra i rischi, tutti gli eventi che, al loro manifestarsi, hanno un impatto sul raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi dell'organizzazione. La tradizionale definizione, legata ad effetti negativi, tende da qualche tempo ad ampliarsi in rischio/opportunità, dove, oltre ai tradizionali impatti negativi (minacce) sono associati anche potenziali impatti positivi (opportunità) da perseguire. Questo tipo di rischio è generalmente correlato alle innovazioni di tipo organizzativo che comportano l'adattamento a nuove circostanze o aspettative.

L'adozione del Piano di prevenzione della corruzione risponde, attraverso un approccio del tutto innovativo per le amministrazioni pubbliche, a tale bisogno e l'utilizzo delle metodologie di *risk management* rappresenta la soluzione più efficace.

Il PNA, richiamando le norme UNI ISO 31000:2010, definisce "Gestione del rischio" l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio, evidenziandole come strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

Individua inoltre le attività nell'ambito delle quali il rischio di corruzione è più elevato, recependo, secondo le direttive del PNA rimasto ad oggi immutate, le aree di rischio comuni a tutte le Pubbliche amministrazioni identificate nell'allegato 2 dello stesso PNA e che in dettaglio sono riportate al paragrafo 12.

10. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e della responsabilità per ciascuna fase; ciò consente, successivamente, di sviluppare la valutazione del rischio e il suo trattamento.

Il processo non è altro che il procedimento inteso come prodotto della trasformazione delle risorse, quale valore, derivante dall'insieme di attività interrelate.

A tal riguardo, si è ritenuto opportuno strutturare il percorso di elaborazione della mappatura, seguendo una linea operativa sulla base delle risultanze ottenute a seguito delle analisi delle risposte ricevute in esito al sondaggio predisposto da parte del Responsabile della prevenzione, contestualizzandole al momento della redazione del presente piano al fine di individuare le fasi del processo in cui più facilmente è ipotizzabile l'annidamento del rischio corruttivo in modo da declinare le misure di prevenzione sia legali che facoltative nel contesto operativo in cui agiscono gli attori chiamati a dare esecuzione ai processi.

Per cui per procedere alla mappatura dei processi per il presente PTPC è stata svolta un'attività preliminare che ha coinvolto i dirigenti, i responsabili di area e i responsabili di procedimento a seguito della quale si è avuto una parziale modifica integrativa, nel senso che per ciascuna area sono stati individuati nuovi processi integrando quelli degli anni precedenti. Per quanto sopra i nuovi processi mappati sono stati individuati come dettagliati al paragrafo 12.

11. Metodologia usata per la valutazione del rischio

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione sistematizza e descrive un "processo" – articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente – che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione. Attraverso la predisposizione del PTPC, di fatto, l'Amministrazione provvede ad attivare azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Ciò implica, pertanto, una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

A seguito della mappatura dei processi si è proceduto all'analisi del rischio con l'attribuzione per ciascuno di questi dell'indice di rischio tenuto conto dell'all. n. 5 al P.N.A.. In questo sono esplicitati gli indici con una scala di valori da 1 a 5 dei processi relativi alla valutazione della loro probabilità e del loro impatto.

L'indice è, in definitiva, rappresentato da un valore numerico massimo di 25 che è determinato dal prodotto delle due medie risultanti dai valori relativi a ciascuno dei due indici di valutazione: 1) delle probabilità; 2) dell'impatto. Ciò significa che il rischio è maggiore all'aumentare del suo valore, raggiungendo con il valore massimo di 25 il maggiore rischio.

I risultati dell'attività sopra descritta sono stati raccolti, come detto al paragrafo 4, in schede che illustrano in dettaglio:

- l'area di appartenenza del processo;
- il processo mappato;
- l'individuazione delle fasi del procedimento a rischio;
- la descrizione del possibile rischio di corruzione;
- l'indice di rischio;
- le misure legali da adottare per il processo;
- le misure facoltative da adottare per il processo.

Tali schede nel numero di 35 corredano con l'allegato n.1, il presente PTPC e costituiscono, quindi, parte integrante e sostanziale del Piano.

12. Risultati della valutazione del rischio

Dette risposte consentono di rassegnare le seguenti conclusioni per ciascun processo contenuto nel presente piano:

Are di rischio	Processo	Ripartizione/Dipartimenti competenti del processo	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio
Acquisizione e progressione del personale	Procedure relative al reclutamento di personale tecnico e amministrativo e dirigente, comprese le categorie riservatarie di cui alla L. 68/1999.	Ripartizione del Personale	2,33	2,25	5,25
	Procedura finalizzata alle progressioni economiche all'interno della categoria di cui all'art. 23 del D.Lgs. 150/2009 e art. 79 del CCNL comparto università del 16-10-2008 (cosiddette progressioni orizzontali) nonché dell'art. 24, commi 5 e 6, della Legge n. 240/2010 e del Regolamento di Ateneo	Ripartizione del Personale	1,33	1,50	2,00
	Conferimenti di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa o incarichi di lavoro autonomo o consulenze professionali anche nell'ipotesi di progetti di ricerca	Ripartizione del Personale, Dipartimenti	2,33	2,00	4,66
	Procedure relative al conferimento incarichi di direttore generale, dirigenziali, responsabili del procedimento, preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati	Ripartizione del Personale	1,60	1,00	1,60
	Chiamata dei professori di prima e seconda fascia a seguito di procedura valutativa in attuazione dell'articolo 18 della L.240/2010	Ripartizione del Personale, Dipartimenti	2,66	2,00	5,33
	Chiamata dei professori di prima e seconda fascia a seguito di procedura valutativa in attuazione dell'articolo 24 c.6 della L.240/2010	Ripartizione del Personale, Dipartimenti	2,66	2,00	5,33

	Chiamata dei ricercatori in attuazione dell'articolo 24 della L.240/2010		Ripartizione del Personale, Dipartimenti	2,66	2,00	5,33
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure di esecuzione dell'appalto	Redazione crono programma	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	3,00	1,50	4,05
		Varianti in corso di esecuzione	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	2,33	1,50	5,00
		Subappalto	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	3,00	1,50	4,50
	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria	Individuazione del criterio di affidamento	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	2,83	1,50	4,25
		Requisiti di qualificazione	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	2,83	1,50	4,25
		Requisiti di aggiudicazione	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	2,83	1,50	4,25
		Valutazione offerte	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	3,05	1,50	5,25
		Verifica eventuale anomalia delle offerte	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	3,16	1,50	4,75
		Revoca del bando	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartimenti e Centri	3,00	1,50	4,50
		Procedure negoziate	Area Legale e	3,16	1,50	4,75

			Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartim enti e Centri			
		Affidamento diretto	Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartim enti e Centri	3,16	1,50	4,75
	Acquisizione di beni e servizi in affidamento diretto: Spese tramite gestione fondo cassa		Area Legale e Contratti/ Ripartizione Tecnica/Dipartim enti e Centri	3,00	1,50	4,50
Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Gestione controllo rilevazione presenze del personale tecnico-amministrativo		Ripartizione del Personale	1,83	1,50	2,75
	Processo di gestione dei verbali relativi allo svolgimento degli esami di profitto degli studenti.		Ripartizione Didattica	2,66	1,25	3,33
	Gestione carriere degli studenti mediante utilizzo di procedure informatiche		Ripartizione Didattica	2,66	1,50	4,00
	Processo di gestione delle selezioni per l'accesso ai corsi di studio a numero programmato		Ripartizione Didattica	3,16	1,00	3,16
	Discarico dei beni.		Ripartizione Gestione delle Risorse Finanziarie	1,83	1,25	2,75
	Rendicontazione finanziamenti		Area rendicontazione	1,50	2,50	3,75
Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed	Rilascio delle autorizzazioni per il conferimento al personale tecnico amministrativo di incarichi extra istituzionali		Ripartizione del Personale	1,66	1,00	1,66
	Rilascio delle autorizzazioni per il conferimento al personale docente di incarichi extra istituzionali		Ripartizione del Personale, Dipartimenti	2,33	2,00	4,66
	Concessione ed erogazione di contributi e sussidi economici connessi ai servizi sociali (attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone, area a rischio individuata dall'art. 1, c.16, lett. c), della L. 190/2012)		Ripartizione del Personale	1,83	1,00	1,83
	Procedure di recupero dei crediti dell'Ateneo nei confronti di terzi		Area servizi normativi e recupero crediti	2,33	1,50	3,50
	Borse di collaborazione studenti, attività a tempo parziale art. 13 l. 390/91 (150 ore)		Area Legale e contratti	2,83	1,00	2,83
	Iniziative ed attività culturali gestite dagli studenti		Area Legale e contratti	2,66	1,00	2,66
	Assegnazione borse di studio per dipendenti e per figli di dipendenti		Ripartizione Didattica	2,66	1,50	4,00
	Procedure selettive per il conferimento borse di		Ripartizione	2,66	1,50	4,00

immediato per il destinatario	Dottorato di ricerca e assegni di ricerca		Didattica			
	Emissione ordinativi di pagamento di fatture relative a servizi, forniture e lavori		Ripartizione Gestione Risorse Finanziarie e Area Legale e contratti, Dipartimenti e Centri equiparati ai Dipartimenti	1.83	1.50	2.75
	Emolumenti al personale	Corresponsione degli emolumenti mensili; Corresponsione delle competenze arretrate; Corresponsione emolumenti accessori al personale; Provvedimenti di liquidazione del trattamento fondamentale e adozione di atti di carriera; Adozione i decurtazione di trattamento fondamentale ed accessorio; Trattamenti pensionistici e adozione di atti per il riscatto di servizi o ricongiunzione	Ripartizione Gestione Risorse Finanziarie - Ufficio liquidazione convenzionati	2,16	1,50	3,25

SEZIONE III

13. Programmazione delle misure di prevenzione

Sebbene il valore del rischio, per ciascun processo valutato, non superi il valore numerico di "5.33" rendendo siffattamente il rischio, per la realtà di questo Ateneo, **basso**, tuttavia non può non essere predisposta una programmazione delle misure di prevenzione utile a ridurre ulteriormente il rischio o comunque lasciarlo stabile.

Queste misure si sostanziano in misure legali, ossia quelle che traggono la fonte dalla legge la cui adozione prescinde dalla valutazione del rischio e applicabili a qualsiasi realtà fattuale delle pubbliche amministrazioni e quelle facoltative da conformare ai risultati valoriali dell'analisi del rischio.

Ciò premesso, si significa che le misure di prevenzione identificate sono descritte all'interno di ciascuna scheda facente parte dell'allegato n.1.

13.1 Misure legali

Le misure legali sono in dettaglio specificate in ciascuna scheda di cui allegato n.1 e che s'intendono qui richiamate nella loro interezza.

Dette misure si riferiscono:

- al conflitto di interessi anche potenziale di cui all'art. 6 *bis* della L. 240/1990;
- alle assenze di condanna anche non passate in giudicato ai sensi dell'art. 35 *bis* lett. a),b) e c) del D.lgs. 165/2001;

- alle autorizzazioni preventive di cui all'art. 53 c. 6 – 7 del d.lgs. 165;
- al divieto di cui all'art. 53 c. 16 *ter* del d.lgs. 165/2001, per i dipendenti di avere nel triennio successivo alla cessazione del rapporto a qualunque titolo, rapporti di lavoro autonomo o subordinato con soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti o contratti per i quali il dipendente stesso ha esercitato la potestà o il potere negoziale. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di detta disposizione sono nulli. I soggetti privati hanno inoltre l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti a seguito dell'attività svolta a favore della pubblica amministrazione. Sicché la sanzione qui sopra evidenziata opera come condizione di requisito soggettivo legale per la partecipazione alle procedure di affidamento, con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso in caso di violazione;
- all'astensione, all'inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013.

Nelle schede relative a ciascun processo mappato sono inoltre indicati i riferimenti normativi propri relativi agli adempimenti connessi da intendersi anche questi come misure legali.

13.2 Rispetto dei termini di cui alla L. 240/1990

L'accezione di "termine" evoca "il tempo" che è un concetto valoriale. La giurisprudenza lo identifica come "il bene della vita" – I Greci avevano due lemmi per definire il tempo: *Chronos* nella sua accezione, come da noi conosciuta, di tempo cronologico, dandogli quindi un significato logico quantitativo; *Kairos* nella sua accezione del "tempo delle scelte". Si contrappone a *chronos* perché ha un significato logico qualitativo. Il tempo si concilia con l'esigenza di efficacia dell'azione umana. Si ricollegava alle azioni che dovevano essere compiute, "tempestivamente", non tollerando né il ritardo, né l'esitazione. Quindi "*kairos*" coincide con il "tempo" di cui al c. 28 dell'art. 1 della L. 190/2012 il quale nel richiederne il rispetto, implicitamente, evoca i termini del procedimento previsti dall'art. 2 della L.241/1990. Il rispetto del termine si sostanzia in una garanzia per il cittadino; è la centralità dell'obbligo della pubblica amministrazione di concludere il procedimento entro il termine prefissato. La sua inosservanza incide conseguentemente sui principi informatori dell'agire della pubblica amministrazione e potrebbe essere anche sintomo di un *modus agendi* non lecito per favorire un soggetto terzo, in danno del soggetto titolare dell'interesse legittimo a ricevere il provvedimento di cui all'istanza presentata all'amministrazione.

Sicché stante questo delineato concetto di "tempo nel procedimento" saranno adottate azioni di monitoraggio, ai sensi del comma 9 dell'art. 1 della L. 190/2012, ogni sei mesi tese a verificare il rispetto dei termini procedurali, tramite la produzione dell'istanza di parte ove esistente o la comunicazione di inizio d'ufficio del procedimento e l'atto provvedimentale da parte delle strutture cui è rivolto il monitoraggio.

13.3. Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Il criterio se sul piano meramente teorico si pone come efficace misura preventiva, tuttavia questo occorre calarlo nella realtà fattuale di ogni amministrazione per poi accertare se sia, concretamente, applicabile o meno, anche in relazione alla fungibilità delle attività, ivi comprese quelle altamente specializzate.

Per la realtà dell'Ateneo di Perugia la rotazione, se appare percorribile per il ruolo di responsabile del procedimento e dei segretari amministrativi, non lo appare per i dirigenti atteso l'esiguo numero (quattro), al momento, effettivamente attivi (essendo n.1 in aspettativa) e per due di questi della loro specificità.

I dirigenti, ai sensi dell'art. 5 della L.241/1990, provvederanno ad adottare, ove possibile, il criterio di rotazione per i responsabili del procedimento di competenza dell'unità organizzativa dallo stesso diretta.

Prima di attivare la rotazione saranno modulati percorsi di formazione *ad hoc* e attività di affiancamento propedeutica.

13. 4 Ulteriori misure

13.4.1 Segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*)

L'art. 1, comma 51, della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 *bis*, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", il c.d. *whistleblower*. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

L'art.54 *bis* consente al dipendente di denunciare all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti ovvero di riferire al proprio superiore gerarchico le condotte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. La norma prevede la tutela del dipendente tramite l'obbligo di riservatezza da parte dell'amministrazione, mantenendo l'anonimato, nonché rendendolo esente da sanzioni, come il licenziamento, o misure discriminatorie, dirette o indirette, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Per la procedura della segnalazione si rinvia al paragrafo 5.2.

In conformità al dettato normativo, vigeranno obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

13.4.2 Formazione

E' necessario che, nell'ambito del contesto strategico preventivo, sia pianificata l'opera formativa "professionale" - intesa, quale dettato costituzionale (art. 35 c.2 Cost.) ovvero come strumento di crescita della personalità, al fine, peraltro, di far condividere una visione etica della pubblica amministrazione.

Parallelamente a questo processo di valorizzazione della cultura della legalità, della integrità e della trasparenza, la Legge n.190, impattando sulle principali fonti normative della pubblica amministrazione (L.241/1990, il D.Lgs. 165/2001 e il D.Lgs. 163/2006) e su alcuni dei loro principi fondamentali (pubblicità e trasparenza) e offrendone una diversa chiave di lettura con implicazioni immediate e pratiche, declina una serie di misure di formazione volte ad analizzare le novità normative e a creare conoscenze e competenze tese a ridurre, dal punto di vista gestionale, il rischio di corruzione.

In particolare:

- i cc. 8 e 11 dell'art. 1 prevedono la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, eventualmente verificando l'esistenza di percorsi anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti sui temi dell'etica e della legalità;
- il c. 44 dell'art. 1 innovando l'art. 54 "Codice di comportamento" del D.Lgs. 165/2001, introduce, al c.7, la previsione che le pubbliche amministrazioni verifichino *"annualmente lo stato di applicazione dei codici e organizzino attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi"*. La formazione va intesa quale dettato Costituzionale (di cui all'art. 35 c.2 *"Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori"*), ovvero come strumento di crescita della personalità, al fine peraltro, di far condividere una visione etica della pubblica amministrazione al funzionario che deve essere in grado di poter comprendere, interiorizzare la formazione ricevuta (azione empatica).

Potranno essere avviati percorsi di formazione on-line, tramite l'uso della piattaforma Moodle, dedicati alla formazione a distanza per il personale di Ateneo.

Si ritiene di sviluppare interventi di formazione articolati su:

- 1) Una formazione generalizzata che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte in Ateneo. Tale intervento dovrà avere un forte impatto comunicativo diretto a stimolare la condivisione di principi etici e il rifiuto dell'illegalità.

- 2) Una formazione specifica diretta ai Responsabili, Dirigenti e Direttori di Dipartimento e delle strutture periferiche, con l'obiettivo di chiarire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale.

Il contenuto non potrà prescindere da:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e gli adempimenti richiesti dalla Legge 190/2012, compreso il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni;
- b) l'esplicitazione degli elementi per prevenire e arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione al fine di riconoscere ogni eventuale situazione di rischio.

13.4.3 Iniziative triennali di prevenzione della corruzione

Conclusivamente, in un'ottica strumentale della riduzione del rischio di corruzione, tenuto anche conto della relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione redatta ai sensi dell'art.1 c.14 della L. 190/2012 e pubblicata nel sito istituzionale, nella quale è messa in evidenza una sostanziale osservanza delle norme procedurali, con la convinzione che esistono, comunque, margini di perfezionamento dell'azione amministrativa orientati alla prevenzione della illegalità, il Responsabile della prevenzione si orienterà in quattro direttrici:

- 1) risoluzione delle esigenze risultanti dalle rilevazioni annuali;**
- 2) di trasparenza;**
- 3) di prevenzione, controllo, vigilanza;**
- 4) di raccordo.**

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento, indicando per ciascuna attività la competenza e l'ambito (Prevenzione/Controllo/Formazione) e l'anno di riferimento.

2015-2017		
Competenza	Ambito	Attività previste
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Dirigente Ripartizione Personale	Raccordo	Prendere contatti con l'Azienda Ospedaliera per l'individuazione di aree comuni di intervento relativamente alle attività assistenziali svolte dai dipendenti dell'Ateneo che operano in regime di convenzione (anno 2015) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/Controllo	Attivazione di un protocollo di legalità o patti di integrità ai sensi art. 1 c.17 L. 190/2012 (anno 2015) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/Controllo	Monitoraggio del codice di comportamento di Ateneo al fine di valutare eventuali modifiche ed integrazioni (anno 2015 - 2016 - 2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/Controllo	Riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPC, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali

		l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento (2015-2016-2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/ Informazione	Illustrare il nuovo piano triennale (2015-2016-2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/ Informazione	Riferire al Consiglio di Amministrazione semestralmente sull'esecuzione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (2015-2016-2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/ Informazione	Riferire semestralmente al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano (2015-2016-2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/ Informazione	Coinvolgere i responsabili e i referenti ove esistenti delle strutture ai fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio (2015-2016-2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Commissione auditing	Prevenzione/ Controllo	Controllare, a campione, le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 48, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000, nonché il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi e il rispetto dei termini procedurali (2015-2016-2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/ Controllo	Proposte di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso senza oneri a carico dell'Ateneo (2015) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/ Vigilanza	Monitorare, ai sensi del c. 9 lett. e) dell'art.1 della L. 190 "i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione" (2015-2016-2017) .
Direttore Generale e Dirigenti	Prevenzione/ Controllo	Monitorare le attività e i relativi processi e proporre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione eventuali modifiche o integrazioni al PTPC (2015-2016-2017) .
Direttore Generale e Dirigenti	Controllo	Segnalare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni (2015-2016-2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Formazione	Corso di formazione (2015-2016-2017) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Responsabile della trasparenza	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2014	Definire direttive in ordine agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni in attuazione del d.lgs. 33/2013, quale misura per il raggiungimento del fine presente nella Legge 190 (2015) .

Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2014	Raccomandare alla direzione generale di uniformare le procedure amministrative di competenza delle strutture (2015) .
Direttore Generale	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2014	Definire le linee guida sulla redazione provvedimenti amministrativi (2015) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Direttore Generale, Dirigenti, Segretari Amministrativi, Direttori Dipartimenti e Centri, Polo Terni	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2014	Verificare, d'intesa con il Direttore Generale e i Dirigenti e i Direttori dei dipartimenti e i segretari amministrativi, la possibile rotazione degli incarichi (2015-2016-2017) .

13.4.4 Modalità delle verifiche

Sarà istituito un nuovo pull di Ateneo che procederà al controllo delle misure adottate per ciascun processo-procedimento. In caso di irregolarità riscontrate o individuazione di atti che presentano vizi di legittimità, questi dovrebbero essere segnalati ai vertici dell'Amministrazione, al fine di revocare o rettificare l'atto viziato riconducendolo a legittimità. Non essendo presumibilmente possibile sottoporre a controllo tutti gli atti inerenti ciascun processo inserito nel PTPC, occorre far ricorso alla individuazione di un campione significativo.

14. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Presente Piano triennale sarà trasmesso all'ANAC tramite il sistema integrato "PERLA PA" e pubblicato nel sito web dell'Ateneo nel portale relativo ad "Amministrazione Trasparente", e diffusi i contenuti, tramite incontri, giornate di formazione, a tutto il personale dell'Ateneo.

SEZIONE IV

15. Il codice di comportamento

Il codice di comportamento è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione inteso quale organo di indirizzo politico dell'Ateneo nella seduta del 28 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 54

del d. lgs. 165/2001, come disposto dal D.P.R. 62 del 16 aprile 2013 costituente la base minima di ciascun codice di comportamento che le pubbliche amministrazioni hanno adottato. Esso, si ricorda, che è tra gli strumenti annoverati dal Piano Nazionale anticorruzione quale modalità preventiva e deterrente dei fenomeni di corruzione ed è ritenuto di fondamentale importanza ai fini di un corretto indirizzo dell'azione amministrativa. In esso sono definiti i comportamenti degli operatori pubblici relativi all'osservanza dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. Le norme del codice, quindi, concorrono a definire in modo più organico ed integrato un complesso di condotte non più solo finalizzate ad assicurare la qualità dei servizi resi dalle Amministrazioni ai cittadini, ma destinate soprattutto a prevenire i fenomeni di corruzione e a garantire i principi e i doveri costituzionali di cui si è detto.

Nell'intendimento di rafforzare la cogenza delle norme dei codici di comportamento, al c.3 dell'art.54 del d.lgs. 165/2001, come novellato dal c. 44 dell'art.1 della L. 190/2012, è disposto che *"la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti"*. Tutto ciò a conferma che, nel tempo, è stata sempre più avvertita l'esigenza di codificare regole di condotta che, al contrario, avrebbero dovuto considerarsi connaturate alla stessa essenza e struttura dell'agire del dipendente pubblico.

Si ricorda che il codice si applica non solo a tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, ma anche a tutti i collaboratori o consulenti, ai titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e ai collaboratori di imprese fornitrici di beni e servizi che realizzino opere in favore dell'amministrazione e quantifica in euro 150,00 il limite di valore relativo ai regali che possono essere ricevuti.

Il testo del codice è consultabile al seguente *link*:

http://www.unipg.it/files/pagine/202/Codice_di_Compportamento_2014.pdf

SEZIONE V

16. Il Programma triennale della trasparenza e integrità 2015-2017

Ai sensi del c. 15 della L. 190, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art.117 c. 2, lett. m) della Costituzione, ribadendo, così, il concetto già espresso dall'art.11 della L. 150/2009. Lo stesso concetto poi si evince dall'interpretazione dell'art. 1 del d.lgs. 33/2013 " Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", secondo il quale la trasparenza è intesa *"come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche*

amministrazioni”, al fine di *“favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*. Tale norma nel rafforzare la qualificazione giuridica della *“trasparenza”*, pone in luce che essa non è da considerare come fine ma come strumento per avere un’amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell’azione. La trasparenza di fatto si sostanzia nell’obbligo di pubblicare gli atti o i relativi dati ed essendo, come detto, strumento di prevenzione della corruzione che costituisce *“la negazione assoluta del buon andamento e dell’imparzialità dell’amministrazione”*, rientra negli indici sintomatici del principio di cui all’art. 97 Cost. del *“Buon andamento e dell’imparzialità dell’amministrazione”*.

Con l’entrata in vigore del d.lgs 14 marzo 2013, n.33 le amministrazioni di cui all’art.1 c. 2 del d.lgs.165/2001, incluse le Università, devono adottare il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità che per il triennio 2015-2017 è stato approvato dal C.D.A. nella seduta del 21 gennaio 2015.

Detto Programma pur disegnato come strumento di programmazione, alla luce di quanto precisato nel P.N.A.,⁴ rientrando per l’appunto, tra le misure preventive della corruzione, costituisce, quale allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente Piano, la corrente sezione. In detto piano sono state rispettate le disposizioni normative anche alla luce delle determinazioni adottate da ANAC.

Il testo del programma è consultabile al seguente link:

<http://www.unipg.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/programma-per-la-trasparenza-e-l-integrita>

17 Conclusione

Si auspica che il presente piano non sia letto e vissuto come un ennesimo adempimento imposto dall’alto e, quindi, da svolgere in modo burocratico, ma inteso come momento partecipativo alla prevenzione dell’illegalità amministrativa. Nessuna semplificazione normativa, nessun tipo di struttura organizzativa, né alcuna regola procedurale, per quanto dettagliata e scritta bene può essere efficace, se dentro al cuore dell’operatore pratico non vi batte la ragione dell’etica, la legge morale per dare impulso ad un’attività onesta, corretta.

Cicerone nel suo *“De officiis”*⁵, avendo in mente quanto insegnò Platone⁶ a chi si disponeva a reggere lo Stato, esortava a tenere presenti due precetti: primo quello di curare l’utile dei cittadini in modo da adeguare ad esso ogni loro azione, dimentichi e incuranti dei propri interessi; secondo provvedere a tutto l’organismo dello Stato, affinché, mentre ne curano una parte, non abbiano a trascurare le altre. In definitiva tali due principi tendono a che i governanti esercitino l’amministrazione dello Stato a vantaggio dei cittadini e non del proprio.

⁴ Pag.35

⁵ I 85,25

⁶ *La Repubblica* 1342 e; IV 420 b

ALLEGATO N. 1

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017
--

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Reclutamento personale	Ripartizione del personale	Procedure relative al reclutamento di personale tecnico e amministrativo e dirigente, comprese le categorie riservatarie di cui alla L. 68/1999.
Fase del procedimento a rischio	a) Nella fase di emanazione del bando: individuazione dei requisiti di accesso. b) Nella fase concorsuale: formazione della commissione di concorso.	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Previsione di requisiti di accesso 'personalizzati' ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. b) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata a favorire il reclutamento di candidati particolari.	
Indice di probabilità	2,33	
Indice di impatto	2,25	
Indice di valutazione	5,25	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Art. 24, c.1 d.lgs. 150/2009 - Progressione di carriera
Descrizione misura	Le progressioni verticali devono avvenire per concorsi pubblici
Denominazione misura	Art. 6 D.lgs. 165/2001 come modificato dall'art. 35 L.150/2009
Descrizione misura	Programmazione triennale del fabbisogno del personale con delibera CdA
Denominazione misura	Art. 3 l. 241/1990 Motivazione del provvedimento
Descrizione misura	Motivare, per l'emanazione del bando, dettagliatamente tutti i requisiti richiesti, al fine di evitare che i bandi siano modellati su caratteristiche specifiche di un determinato potenziale concorrente.
Denominazione misura	Art. 35 bis D.lgs. 165/2001 lett.a) requisito soggettivo di assenza di condanne
Descrizione misura	Possesso dei requisiti di assenza di condanne anche non passate in giudicato per i componenti di Commissioni, anche con compiti di segreteria, per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi
Denominazione misura	Art.11 del DPR 487/1994 che richiama l'art. 51 e 52 c.pc.
Denominazione misura	Art. 18 c. 3 lett. b) legge 240/2010 divieto di

	partecipazione alle chiamate
Descrizione misura	Il divieto riguarda coloro che hanno un grado di parentela o affinità fino al IV° con un professore del Dipartimento, del Rettore, Direttore Generale o componenti del consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico (quest'ultimo nel regolamento di Ateneo).
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art.46 e 47 DPR 445/2000.
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno scelte a campione n. 5 pratiche definite

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Reclutamento personale e progressione economiche	Ripartizione del personale	Procedura finalizzata alle progressioni orizzontali all'interno della stessa categoria
Fase del procedimento a rischio	Nella produzione dei documenti attestanti i risultati individuali Nella fase della valutazione da parte della commissione	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Manipolazione di dati e documenti al fine di consentire la progressione economica Riconoscimento indebito - da parte della commissione preposta del beneficio	
Indice di probabilità	1,33	
Indice di impatto	1,50	
Indice di valutazione	2,00	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 23 d.lgs. 150/2009
Denominazione misura	Art. 79 Applicazione contratto collettivo nazionale del lavoro: comparto università

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno scelte a campione n. 5 pratiche definite

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Acquisizione e reclutamento del personale	Ripartizione del personale, dipartimenti	Conferimenti di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa o incarichi di lavoro autonomo o consulenze professionali anche nell'ipotesi di progetti di ricerca
Fase del procedimento a rischio	a) Individuazione dei requisiti di ammissione, dei titoli oggetto di valutazione e del contenuto della prova orale ove prevista. b) Formazione della commissione.	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) previsione di requisiti di accesso 'personalizzati' ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione all'incarico da conferire allo scopo di reclutare candidati particolari. Predeterminazione dei criteri di riparto del punteggio tra titoli e prova con attribuzione dei relativi punteggi al fine di agevolare particolari candidati. Previsione dei titoli troppo settoriale. b) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata a favorire il conferimento dell'incarico.	
Indice di probabilità	2,33	
Indice di impatto	2,00	
Indice di valutazione	4,66	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Art. 53 c. 15 D.Lgs. 165/2001 Divieto di contrarre
Descrizione misura	Divieto dei dipendenti di avere nel triennio successivo alla cessazione del rapporto a qualunque titolo, rapporti di lavoro autonomo o subordinato con soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti o contratti per i quali il dipendente stesso ha esercitato la potestà o il potere negoziale
Denominazione misura	Art. 3 L.20/1994
Descrizione misura	Controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti
Denominazione misura	Art. 3 l. 241/1990 Motivazione del provvedimento
Descrizione misura	Motivare, per l'emanazione del bando, dettagliatamente tutti i requisiti richiesti, al fine di evitare che i bandi siano modellati su caratteristiche specifiche di un determinato potenziale concorrente.
Denominazione misura	Art. 18 lett. c) L. 240
Descrizione misura	Divieto di partecipazione alle selezioni a coloro che hanno un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con

	un professore appartenente al dipartimento o ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo.
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutive art.46 e 47 DPR 445/2000.
Denominazione misura	Art. 1, c. 28, L. 6 novembre 2012, n. 190 - rispetto dei tempi procedurali
Descrizione misura	Monitoraggio del rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite per il conferimento dell'incarico

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Conferimento incarichi	Ripartizione personale	Procedure relative al conferimento incarichi di direttore generale, dirigenziali, responsabili del procedimento, preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture
Fase del procedimento a rischio	Individuazione discrezionale del soggetto cui conferire l'incarico	
Descrizione di possibili rischi di corruzione	Irregolare valutazione dei requisiti soggettivi per l'incarico	
Indice di probabilità	1,60	
Indice di impatto	1,00	
Indice di valutazione	1,60	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 35 d.lgs. 165/2001 requisito soggettivo di assenza di condanne D.Lgs. 163/2006- requisiti soggettivi conferimento incarichi - inconfiribilità
Descrizione misura	Possesso dei requisiti soggettivi relativi a preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati partecipanti alle gare o agli affidatari senza gara
Denominazione misura	Art.3 d.lgs. n.39/2013 requisito soggettivo di assenza condanne per reati contro pubblica amministrazione - inconfiribilità
Descrizione misura	Possesso dei requisiti di assenza di condanne per incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali interni ed esterni
Denominazione misura	Art.9 d.lgs. 39/2013 incompatibilità
Descrizione misura	Incompatibilità di incarichi di vertice e dirigenziali con incarichi in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico.
Denominazione misura	Art.12 d.lgs. 39/2013 incompatibilità
	Incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni

Descrizione misura	ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo.
Denominazione misura	Art. 6 bis Legge 241/90 conflitto d'interessi
Descrizione misura	Astensione del titolare degli uffici competenti ad adottare il parere e le valutazioni tecniche in caso di conflitto d'interesse anche potenziale.
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art.46 e 47 DPR 445/2000.
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 pratiche relative alla procedura seguita per il conferimento dell'incarico

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Reclutamento personale	Ripartizione del personale Dipartimenti	Chiamata dei professori di prima e seconda fascia a seguito di procedura valutativa in attuazione dell'articolo 18 della L.240/2010,
Fase del procedimento a rischio	Nella fase concorsuale: formazione della commissione di concorso	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	
Indice di probabilità	2,66	
Indice di impatto	2,00	
Indice di valutazione	5,33	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Regolamento di Ateneo
Descrizione misura	Verifica del rispetto
Denominazione misura	Art. 35 bis D.lgs. 165/2001 lett.a) requisito soggettivo di assenza di condanne
Descrizione misura	Possesso dei requisiti di assenza di condanne anche non passate in giudicato per i componenti di Commissioni, anche con compiti di segreteria, per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
Denominazione misura	Art. 18 c. 3 lett. b) legge 240/2010 divieto di partecipazione alle chiamate
Descrizione misura	Il divieto riguarda coloro che hanno un grado di parentela o affinità fino al IV° con un professore del Dipartimento, del Rettore, Direttore Generale o componenti del consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico (quest'ultimo nel regolamento di Ateneo).
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art.46 e 47 DPR 445/2000.
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da

Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo
--------------------	---

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno scelte a campione n. 5 pratiche definite

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Reclutamento personale	Ripartizione del personale Dipartimenti	Chiamata dei professori di prima e seconda fascia a seguito di procedura valutativa in attuazione dell'articolo 24 c.6 della L.240/2010,
Fase del procedimento a rischio	Prima dell'inizio della procedura di valutazione: definizione degli standard qualitativi da parte del Dipartimento richiedente e la eventuale formulazione della proposta di chiamata Nella fase di espletamento della procedura di valutazione: formazione della commissione di concorso	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	
Indice di probabilità	2,66	
Indice di impatto	2,00	
Indice di valutazione	5,33	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Regolamento di Ateneo
Descrizione misura	Verifica del rispetto
Denominazione misura	Art. 35 bis D.lgs. 165/2001 lett.a) requisito soggettivo di assenza di condanne
Descrizione misura	Possesso dei requisiti di assenza di condanne anche non passate in giudicato per i componenti di Commissioni, anche con compiti di segreteria, per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi
Denominazione misura	Art. 18 c. 3 lett. b) legge 240/2010 divieto di partecipazione alle chiamate
Descrizione misura	Il divieto riguarda coloro che hanno un grado di parentela o affinità fino al IV° con un professore del Dipartimento, del Rettore, Direttore Generale o componenti del consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico (quest'ultimo nel regolamento di Ateneo).
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art.46 e 47 DPR 445/2000.
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento

	di Ateneo
--	-----------

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Definizione da parte degli organi accademici di linee guida sulla definizione degli standard qualitativi
Descrizione misura	Gli organi Accademici potrebbero definire delle linee guida volte a indirizzare la definizione degli standard qualitativi da parte dei Dipartimenti, affinché tali standard tendano quanto più possibile alla definizione di profili di elevato spessore scientifico.
Denominazione misura	Incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno scelte a campione n. 5 pratiche definite

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Reclutamento personale	Ripartizione del personale Dipartimenti	Chiamata dei ricercatori a tempo determinato in attuazione dell'articolo 24 della L.240/2010,
Fase del procedimento a rischio	Nella fase concorsuale: formazione della commissione di concorso	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	
Indice di probabilità	2,66	
Indice di impatto	2,00	
Indice di valutazione	5,33	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Regolamento di Ateneo
Descrizione misura	Verifica rispetto procedure
Denominazione misura	Art. 35 bis D.lgs. 165/2001 lett.a) requisito soggettivo di assenza di condanne
Descrizione misura	Possesso dei requisiti di assenza di condanne anche non passate in giudicato per i componenti di Commissioni, anche con compiti di segreteria, per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
Denominazione misura	Art. 18 c. 3 lett. b) legge 240/2010 divieto di partecipazione alle chiamate
Descrizione misura	Il divieto riguarda coloro che hanno un grado di parentela o affinità fino al IV° con un professore del Dipartimento, del Rettore, Direttore Generale o componenti del consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico (quest'ultimo nel regolamento di Ateneo).
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art.46 e 47 DPR 445/2000.
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno scelte a campione n. 5 pratiche definite

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di esecuzione dell'appalto
	Processo: Redazione cronoprogramma	
Fase del procedimento o a rischio	Concessione della proroga al tempo dell'esecuzione del contratto	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Abuso nella concessione della proroga da parte del Responsabile del Procedimento al fine di agevolare un'impresa in ritardo sull'esecuzione del contratto	
Indice di probabilità	3,00	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,50	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	All. XXI art. 17, art. 166 D.lgs. 163/2006 e art. 40 D.P.R 207/2010
Descrizione misura	Cronoprogramma e proroga

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 pratiche per la verifica delle procedure

2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di esecuzione dell'appalto
Processo: Varianti in corso di esecuzione		
Fase del procedimento a rischio		
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire alla ditta di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	
Indice di probabilità	3,33	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	5,00	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art.114 d.lgs.163/2006 e art.310 D.P.R. 207/2010
Descrizione misura	Varianti in corso d'opera e relative autorizzazioni
Denominazione misura	Art. 37 d.l. 90/2014 comunicazione ANAC
Descrizione misura	Comunicazione all'ANAC delle varianti in corso d'opera che superano il 10 per cento dell'importo originario del contratto nelle gare di importi pari o superiori alla soglia comunitaria

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruttela
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 pratiche per la verifica delle procedure

2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Subappalto	
Fase del procedimento a rischio	1. Autorizzazione al subappalto da parte del RUP; 2. Rilascio autorizzazioni al subappalto	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	
Indice di probabilità	3.00	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4.50	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 118 D.Lgs. 163/2006 e art. 170 D.P.R. 207/2010
Descrizione misura	Subappalto

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite per l'affidamento.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Individuazione del criterio di affidamento	
Fase del procedimento a rischio	<p>3. Atti preliminari all'indizione di una procedura di gara: individuazione dell'oggetto dell'affidamento in sede di predisposizione della delibera al CdA o al CdD per l'autorizzazione;</p> <p>4. Atti preliminari all'indizione di una procedura di gara: a seguito di proposta del RUP e di istruttoria del competente Ufficio Contratti/Provveditorato, si procede con la determina a contrarre all'individuazione della tipologia di procedura di affidamento da avviare.</p>	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	<p>a) Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l' utilizzo di modelli procedurali diversi da quelli corretti, al fine di agevolare un particolare soggetto;</p> <p>b) Abuso nella definizione delle caratteristiche dell'oggetto dell'affidamento al fine di favorire un'impresa.</p>	
Indice di probabilità	2,83	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,25	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Art. 54 - 55 - 57 D.Lgs. 163/2006
Descrizione misura	Procedura aperta e ristretta o negoziata
Denominazione misura	Art. 53 c. 15 D.Lgs. 165/2001 - Divieto di contrarre
Descrizione misura	Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti l'inserimento della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, con indicazione dell'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti di soggetti per i quali sia emersa la situazione sopra delineata.

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite per l'affidamento.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Requisiti di qualificazione	
Fase del procedimento a rischio	5. Atti preliminari all'indizione di una procedura di gara: a seguito di proposta del RUP e di istruttoria del competente Ufficio Contratti/Provveditorato, si procede con la determina a contrarre all'individuazione della tipologia di procedura di affidamento da avviare;	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	c) Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l' utilizzo di modelli procedurali diversi da quelli corretti, al fine di agevolare un particolare soggetto; d) Abuso nella definizione delle caratteristiche dell'oggetto dell'affidamento al fine di favorire un'impresa.	
Indice di probabilità	2,83	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4.25	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Art. 38 D.Lgs. 163/2006- Requisiti soggettivo partecipanti gare
Descrizione misura	Possesso dei requisiti soggettivi relativi a partecipanti alle gare o agli affidatari senza gara
Denominazione misura	Art. 53 c. 15 D.Lgs. 165/2001 - Divieto di contrarre
Descrizione misura	Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti l'inserimento della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, con indicazione dell'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti di soggetti per i quali sia emersa la situazione sopra delineata
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art.46 e 47 DPR 445/2000
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)

Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dichiaranti del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite per l'affidamento

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Requisiti di aggiudicazione	
Fase del procedimento a rischio	6. Atti preliminari all'indizione di una procedura di gara: a seguito di proposta del RUP e di istruttoria del competente Ufficio Contratti/Provveditorato, si procede con la determina a contrarre all'individuazione degli atti di gara (in cui sono fissati tra l'altro i requisiti di aggiudicazione)	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	e) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un ditta	
Indice di probabilità	2,83	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,25	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 38 D.Lgs. 163/2006 - Requisiti soggettivo partecipanti gare
Descrizione misura	Possesso dei requisiti soggettivi relativi a partecipanti alle gare o agli affidatari senza gara
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art. 46 e 47 DPR 445/2000.
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dichiaranti del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività

	di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite per l'affidamento.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Valutazione offerte	
Fase del procedimento a rischio	7. Nomina commissione di gara nelle procedure di gara con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Applicazione distorta degli elementi di valutazione previsti negli atti di gara, in sede di attribuzione del punteggio alle singole offerte, al fine di favorire una ditta; b) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un ditta; c) Condizionamento dei membri di commissione in procedure di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.	
Indice di probabilità	3,05	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	5,25	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art.74,81,82,83,84 D.lgs. 163/2006 e art. 118,119,120 D.P.R.207/2010
Descrizione misura	Presentazione offerte
Denominazione misura	Art. 35 bis lett.c) d.lgs. 165/2001 requisito soggettivo di assenza di condanne
Descrizione misura	Possesso dei requisiti di assenza di condanne anche non passate in giudicato per i componenti della commissione per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi
Denominazione misura	Artt. 57 - 59 - 84 - 120 - 125 D.lgs. 163/2006 Rotazione incarichi
Descrizione misura	Rotazione incarichi e affidamenti

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.

Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Verifica eventuale anomalia delle offerte	
Fase del procedimento a rischio	1. Verifica di anomalia/congruità da parte del RUP e commissione di gara se nominata	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Applicazione distorta dello strumento di verifica delle giustificazioni delle anomalie/congruità, al fine di favorire una ditta; b) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un ditta; c) Condizionamento del RUP o dei membri di commissione in procedure di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.	
Indice di probabilità	3,16	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,75	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Art.122/124/86 d.lgs. 163/2006 e art. 121 D.-P.R.207/2010
Descrizione misura	Offerte anomale
Denominazione misura	Art. 35 bis lett.c) d.lgs. 165/2001 - Requisito soggettivo di assenza di condanne
Descrizione misura	Possesso dei requisiti di assenza di condanne anche non passate in giudicato per i componenti della commissione per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi
Denominazione misura	Artt. 57 - 59 - 84 - 120 - 125 D.lgs. 163/2006 - Rotazione incarichi
Descrizione misura	Rotazione incarichi e affidamenti
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva artt. 46 e 47 DPR 445/2000
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dichiaranti del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 pratiche per la verifica delle procedure seguite

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Revoca del bando	
Fase del procedimento a rischio	8. Esercizio del potere di autotutela da parte della stazione appaltante, previa istruttoria del competente Ufficio Contratti	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	
Indice di probabilità	3,00	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,50	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 21 <i>quinquies</i> L. 241/1990
Descrizione misura	Revoca provvedimento amministrativo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 pratiche per la verifica delle procedure

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Procedure negoziate	
Fase del procedimento a rischio	9. Atti preliminari all'indizione di una procedura di gara: a seguito di proposta del rup e di istruttoria del competente Ufficio Contratti/Provveditorato, si procede all'individuazione della procedura di affidamento da avviare e all'individuazione delle ditte da invitare.	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	
Indice di probabilità	3,16	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,75	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Art. 38 D.Lgs. 163/2006- requisiti soggettivi partecipanti gare
Descrizione misura	Possesso dei requisiti soggettivi relativi a partecipanti alle gare o agli affidatari senza gara
Denominazione misura	Art. 56 e 57 d.lgs. 163/2006
Descrizione misura	Procedure negoziate previa pubblicazione del bando e senza previa pubblicazione del bando
Denominazione misura	Artt. 57 - 59 - 84 - 120 - 125 D.lgs. 163/2006 Rotazione incarichi
Descrizione misura	Rotazione incarichi e affidamenti
Denominazione misura	Art. 53 c. 15 D.Lgs. 165/2001 Divieto di contrarre
Descrizione misura	Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti l'inserimento della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del

	rapporto, con indicazione dell'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti di soggetti per i quali sia emersa la situazione sopra delineata
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art.46 e 47 DPR 445/2000
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dichiaranti del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il Regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 pratiche per la verifica delle procedure

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Procedure di gara relative all'affidamento dei lavori, forniture e servizi sopra e sotto soglia comunitaria
	Processo: Affidamento diretto	
Fase del procedimento a rischio	10. A seguito di proposta del RUP il medesimo procede all'affidamento diretto o a seguito della proposta di un docente il segretario amministrativo procede all'affidamento diretto	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Abuso dell'affidamento diretto al fine di favorire una ditta	
Indice di probabilità	3,16	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,75	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 38 D.Lgs. 163/2006- Requisiti soggettivi partecipanti gare
Descrizione misura	Possesso dei requisiti soggettivi relativi a partecipanti alle gare o agli affidatari senza gara
Denominazione misura	Art.125 c.11 d.lgs. 163/2006
Descrizione misura	Rispetto del principio di trasparenza, rotazione, parità di trattamento
Denominazione misura	Artt. 57 - 59 - 84 - 120 - 125 D.lgs. 163/2006 Rotazione incarichi
Descrizione misura	Rotazione incarichi e affidamenti
Denominazione misura	Art. 53 c. 15 D.Lgs. 165/2001 Divieto di contrarre
Descrizione misura	Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti l'inserimento della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, con indicazione dell'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti di soggetti per i quali sia emersa la situazione sopra delineata

Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva art.46 e 47 DPR 445/2000
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dichiaranti del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il Regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite per l'affidamento.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Area Legale e Contratti, Ripartizione Tecnica, Dipartimenti e Centri	Acquisizione di beni e servizi in forma diretta
	Processo: Spese tramite gestione fondo cassa	
Fase del procedimento a rischio	11. L'economista o il responsabile del centro istituzionale procede all'acquisto di piccole spese	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Abuso dell'acquisto in forma diretta al fine di favorire una ditta; b) Acquisto senza idonea documentazione;	
Indice di probabilità	3,00	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,50	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 33 Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità di Ateneo.
Descrizione misura	Gestione di liquidità

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione personale	Gestione esiti delle assenze del personale tecnicoamministrativo
Fase del procedimento a rischio	Controllo delle dichiarazioni sostitutive per le assenze.	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Mancata adozione di tutti gli atti consequenziali – da parte dell'Ufficio Assenze e Presenze personale contrattualizzato – alla violazione da parte del dipendente del rispetto delle disposizioni fissate dai Contratti Collettivi Nazionali, dalla legge e dalle disposizioni interne di Ateneo	
Indice di probabilità	1,83	
Indice di impatto	1,50	
Indice di valutazione	2,75	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruttela
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 10 dichiarazioni sostitutive per le assenze e sarà verificata la regolarità della procedura

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione didattica	Processo di gestione dei verbali relativi allo svolgimento degli esami di profitto degli studenti.
Fase del procedimento a rischio		
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Possibili rischi di corruzione consistenti in una fraudolenta compilazione del verbale di esame o da un'alterazione dello stesso allo scopo di conseguire o di far conseguire un ingiusto beneficio (esame di profitto superato e/o superato con voto maggiore) all'utente studente	
Indice di probabilità	2,66	
Indice di impatto	1,25	
Indice di rischio	3,33	

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite per la gestione dei verbali

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione didattica	Gestione carriere degli studenti mediante utilizzo di procedure informatiche
Fase del procedimento a rischio	Registrazione nel sistema informatico degli atti di carriera	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Vantaggi derivanti allo studente per fraudolenti registrazioni relative; a pagamenti delle tasse con vantaggio di natura economica, ai risultati delle verifiche delle attività didattiche con vantaggio di un esame di profitto non realmente avvenuto.	
Indice di probabilità	2,66	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,00	

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione didattica	Processo di gestione delle selezioni per l'accesso ai corsi di studio a numero programmato
Fase del procedimento a rischio		
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Il processo selettivo basato sul merito è fattore di per sé di possibili fenomeni di corruzione volti ad eludere la verifica concorsuale per conseguire il vantaggio dell'ammissione al corso di studio quali l'ausilio illecito fornito ad uno o più candidati volti a facilitare o garantire il superamento della prova concorsuale.	
Indice di probabilità	3,16	
Indice di impatto	1,00	
Indice di rischio	3,16	

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 pratiche per la verifica della gestione delle selezioni per l'accesso ai corsi di studio a numero programmato

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione gestione Risorse Finanziarie, Economo, Dipartimenti e Centri equiparati ai Dipartimenti	Processo di discarico dei beni.
Fase del procedimento a rischio	Formalizzazione della richiesta di discarico, previa valutazione delle eventuali verifiche all'uopo necessarie predisposte dagli uffici di volta in volta interessati. Provvedimenti degli organi collegiali o monocratici di Ateneo preliminari all'effettivo discarico	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Applicazione distorta degli elementi di valutazione del bene fondanti la richiesta di discarico; b) Elusione delle procedure prescritte per il discarico; c) Abuso nell'individuazione dei beni oggetto di discarico;	
Indice di probabilità	1,83	
Indice di impatto	1,25	
Indice di rischio	2,75	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Regolamento per l'inventario dei beni
Descrizione misura	Art. 7 "Carico e scarico dei beni mobili" del Regolamento per l'inventario dei beni

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui il Dirigente o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione
Denominazione misura	Audit semestrale a campione.
Descrizione misura	Saranno sorteggiati n. 10 procedimenti di discarico per i quali saranno verificate le procedure seguite per il discarico

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privo di effetti economici diretti ed immediato per il destinatario	Aree Gestione e Rendicontazione e Audit C.A.R., Dipartimenti e Centri equiparati ai Dipartimenti	Rendicontazione
Fase del procedimento a rischio	Rendicontazione dei finanziamenti finanziati FSE e Supporto alla rendicontazione dei progetti Centri/Dipartimenti. Gestione diretta dei Dipartimenti e dei Centri di Progetti Finanziati.	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Irregolarità correlate alla rendicontazione dei finanziamenti	
Indice di probabilità	1,50	
Indice di impatto	2,50	
Valutazione del rischio	3,75	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Regolamenti di settore relative ai vari Enti Finanziatori
Denominazione misura	Art. 1 c. 10 lett. b) L.190/2010 -Rotazione
Descrizione misura	Direttive interne per assicurare la rotazione del personale addetto.
Denominazione misura	Art. 1, c. 28, L. 6 novembre 2012, n. 190 - rispetto dei tempi procedurali
Descrizione misura	Monitoraggio del rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui il Dirigente o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.

Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 strutture presso le quali saranno verificate le procedure seguite per la rendicontazione

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione Personale	Rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali al personale tecnico amministrativo
Fase del procedimento a rischio	Valutazione dei presupposti e della documentazione a supporto, rispetto dei termini di 30 giorni in caso di istanze provenienti da altre pubbliche amministrazioni (nei confronti delle quali la normativa prevede il perfezionarsi del silenzio-assenso dopo il decorso dei trenta giorni dalla presentazione dell'istanza)	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Il rischio attiene alla possibilità che siano effettuati favoritismi volti a non riscontrare nei termini prescritti le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali al fine di determinare la fattispecie del silenzio assenso. Rilascio indebito della relativa autorizzazione in violazione delle disposizioni legislative e regolamentari fissate in materia.	
Indice di probabilità	1,66	
Indice di impatto	1,00	
Indice di valutazione	1,66	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 53 d.lgs. 165/2001 , Statuto di Ateneo e regolamento di ateneo (in fase di aggiornamento)
Descrizione misura	Autorizzazione preventiva svolgimento incarichi
Denominazione misura	Art. 1, c. 28, L. 6 novembre 2012, n. 190 – rispetto dei tempi procedurali
Descrizione misura	Monitoraggio del rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.

Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 procedure di rilascio delle autorizzazioni e sarà verificata la regolarità delle procedure

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione Personale	Rilascio delle autorizzazioni per il conferimento al personale docente di incarichi extra istituzionali. Il procedimento per il personale docente, allo stato si sonda con una delibera del Senato Accademico chiamato a rendere sull'incarico parere vincolante al Magnifico Rettore, deputato al rilascio dell'autorizzazione
Fase del procedimento a rischio	Valutazione dei presupposti e della documentazione a supporto, rispetto dei termini di 30 giorni in caso di istanze provenienti da altre pubbliche amministrazioni (nei confronti delle quali la normativa prevede il perfezionarsi del silenzio-assenso dopo il decorso dei trenta giorni dalla presentazione dell'istanza)	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Il rischio attiene alla possibilità che siano effettuati favoritismi volti a non riscontrare nei termini prescritti le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali al fine di determinare la fattispecie del silenzio assenso Rilascio indebito della relativa autorizzazione in violazione delle disposizioni legislative e regolamentari fissate in materia.	
Indice di probabilità	2,33	
Indice di impatto	2,00	
Indice di valutazione	4,66	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 53 d.lgs. 165/2001 , Statuto di Ateneo e regolamento di ateneo (in fase di aggiornamento)
Descrizione misura	Autorizzazione preventiva svolgimento incarichi

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 pratiche per la verifica delle procedure

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017		
AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione Personale	Concessione ed erogazione di contributi e sussidi economici connessi ai servizi sociali (attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone, area a rischio individuata dall'art. 1, c.16, lett. c), della L. 190/2012)
Fase del procedimento a rischio	Valutazione dei requisiti e della documentazione a supporto.	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Riconoscimento indebito - da parte della commissione preposta del beneficio al personale tecnicoamministrativo non in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento di Ateneo vigente in materia.	
Indice di probabilità	1,83	
Indice di impatto	1,00	
Indice di valutazione	1,83	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE	
Denominazione misura	Art. 35 lett.b) d.lgs. 165/2001 requisito soggettivo di assenza di condanne D.Lgs. 163/2006- requisiti soggettivi conferimento incarichi
Descrizione misura	Possesso dei requisiti soggettivi relativi a preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati partecipanti alle gare o agli affidatari senza gara
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 nominativi di beneficiari e saranno verificate le procedure seguite per l'attribuzione del beneficio

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ufficio Recupero crediti	Procedure di recupero dei crediti dell'Ateneo nei confronti di terzi
Fase del procedimento a rischio		
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Nell'ambito delle attività di recupero dei crediti, le modalità e la tempistica adottate, nei casi in concreto, potrebbe dar corso a vantaggi dei terzi debitori.	
Indice di probabilità	2,33	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	3,50	

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 pratiche relative al recupero credito

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Area Legale	Borse di collaborazione studenti, attività a tempo parziale art. 13 l. 390/91 (150 ore)
Fase del procedimento a rischio		
Descrizione del possibile rischio di corruzione		
Indice di probabilità	2,83	
Indice di impatto	1,00	
Indice di rischio	2,83	

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Applicazione del relativo Regolamento di Ateneo
Descrizione misura	Il Regolamento mira a vincolare l'azione amministrativa riducendone contestualmente la discrezionalità
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 posizioni per le quali sarà effettuata la verifica
Responsabile dell'implementazione della misura	Responsabile del procedimento e di struttura

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Area Legale	Iniziative ed attività culturali gestite dagli studenti
Fase del procedimento a rischio		
Descrizione del possibile rischio di corruzione		
Indice di probabilità	2,66	
Indice di impatto	1,00	
Indice di rischio	2,66	

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Predisposizione di apposito regolamento di Ateneo in corso
Descrizione misura	Il Regolamento mira a vincolare l'azione amministrativa riducendone contestualmente la discrezionalità
Responsabile dell'implementazione della misura	Responsabile del procedimento e di struttura

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione didattica	Assegnazione borse di studio per dipendenti e per figli di dipendenti
Fase del procedimento a rischio	Determinazione dell'assegnazione di borse di studio per dipendenti e per figli di dipendenti	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Uso di falsa documentazione o di documentazione non idonea per agevolare soggetti nell'accesso a tali erogazioni	
Indice di probabilità	2,66	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,00	

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 5 pratiche per verificare le procedure seguite per il conferimento delle borse di studio

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione didattica e Dipartimenti	Procedure selettive per il conferimento borse di Dottorato di ricerca e assegni di ricerca
Fase del procedimento a rischio	a) Progettazione del bando. b) Composizione commissione. c) Svolgimento selezione.	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	Elaborazione di bandi non conforme a norme (lett.a); Irregolare composizione commissione (lett.b); Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali per esempio la predeterminazione dei criteri di valutazione (lett.c).	
Indice di probabilità	2,66	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	4,00	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 18 c.5 lett. f) Legge 240/2010
Descrizione misura	Le borse di studio o di ricerca sono bandite sulla base di specifiche convenzioni e senza oneri finanziari
Denominazione misura	Art. 18 c.1 lett. c) Legge 240/2010
Descrizione misura	Divieto di partecipazione alla selezione per il conferimento degli assegni di ricerca a coloro che abbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che bandisce l'assegno, ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio d'amministrazione dell'ateneo o del senato (inserita dal regolamento di ateneo)
Denominazione misura	Art. 35 bis D.lgs. 165/2001 lett.a) requisito soggettivo di assenza di condanne
Descrizione misura	Possesso dei requisiti di assenza di condanne anche non passate in giudicato per i componenti di Commissioni, anche con compiti di segreteria, per l'accesso o la selezione a

	pubblici impieghi
Denominazione misura	Art.11 del DPR 487/1994 che richiama l'art. 51 52 c.p.c.
Descrizione misura	I componenti della commissione, presa visione dell'elenco dei partecipanti, sottoscrivono la dichiarazione che non sussistono situazioni di incompatibilità tra essi ed i concorrenti, ai sensi degli articoli 51 del codice di procedura civile. (art.51 astensione del giudice nel caso che egli stesso o la moglie è parente fino al IV grado o legato da vincoli di affiliazione o è convivente o commensale abituali ; se vi sono gravi inimicizie o rapporti di credito o debito, o se ha dato consigli)
Modalità di accertamento	Tramite dichiarazioni sostitutiva artt. 46 e 47 DPR 445/2000.
Validità temporale della dichiarazione:	Stessa validità temporale dell'atto che sostituisce (art. 48 DPR 445/2000)
Denominazione misura	Controlli a campione ex art. 71 D.P.R. 445/2000 sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai beneficiari del provvedimento ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 da
Descrizione misura	Controlli da effettuarsi secondo il regolamento di Ateneo

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA	
Denominazione misura	Audit a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 pratiche per ciascuna delle procedure indicate nella presente scheda per la verifica

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione Gestione delle Risorse Finanziarie, Area Bilancio unico, coordinamento e controllo centri istituzionali e centri di servizio, contabilità e fiscale – Ufficio Contabilità	Emissione ordinativi di pagamento di fatture relative a servizi, forniture e lavori
Fase del procedimento a rischio	Emissione ordinativi di pagamento	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Accelerazione /Rallentamento da parte delle unità di personale preposte dei tempi previsti per l'emissione dei mandati di pagamento al fine di ottenere un vantaggio economico diretto o indiretto;	
Indice di probabilità	1,83	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	2,75	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 1 c. 10 lett. b) L.190/2010 - Rotazione
Descrizione misura	Direttive interne per assicurare la rotazione del personale addetto
Denominazione misura	Art. 4 d.lgs. 231/2002 Termini di pagamento
Descrizione misura	Monitoraggio delle tempistiche di pagamento per ciascun fornitore di beni, servizi e lavori, attraverso l'elaborazione di un apposito indicatore misurato attraverso la procedura informatica UGOV se esistente

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui il Dirigente o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate n. 7 strutture presso le quali saranno verificati un congruo numero di ordinativi in questione

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017

AREA DI RISCHIO	Ripartizione/Uffici/Dipartimenti competenti del processo	DENOMINAZIONE ATTIVITA'
provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Ripartizione Gestione risorse finanziarie - Area Stipendi compensi e patrimonio - Ufficio Stipendi e Ufficio Compensi	A Corresponsione degli emolumenti mensili; B)Corresponsione delle competenze arretrate; C)Corresponsione emolumenti accessori al personale; D)provvedimenti di liquidazione del trattamento fondamentale e adozione di atti di carriera E)Adozione di atti di decurtazione del trattamento fondamentale ed accessorio; F)Adozione atti per trattamenti pensionistici e riscatto di servizi o ricongiunzioni
Fase del procedimento a rischio	a) Attribuzione nell'applicativo informatico di elaborazione degli stipendi (procedura CSA) di voci giuridiche ed economiche (lett. A, B, C). b) Valutazione dei requisiti e della documentazione a supporto - ove richiesta (lett. D, F); c) Valutazione dei presupposti e della documentazione a supporto ove richiesta (lett. D), F); d) Elaborazione dei calcoli degli emolumenti spettanti e pagamenti degli stessi (lett. A,B,C,D,E) ;	
Descrizione del possibile rischio di corruzione	a) Attribuzione nell'applicativo informatico di elaborazione degli stipendi, delle competenze ed emolumenti accessori (procedura CSA) di voci economiche non conformi all'inquadramento giuridico dell'unità di personale al fine di erogare un trattamento economico superiore o inferiore a quello spettante (Lett. A,B,C). b) Riconoscimento indebito del beneficio al personale non in possesso dei requisiti fissati nei contratti o nella legge (Lett. C,D,F). c) Mancata adozione del provvedimento di decurtazione del trattamento fondamentale ed accessorio al personale (Lett. E). d) Errato pagamento rispetto ai provvedimenti dispositivi (lett. A,B,C,D,E)	
Indice di probabilità	2,16	
Indice di impatto	1,50	
Indice di rischio	3,25	

MISURA DI PREVENZIONE LEGALE

Denominazione misura	Art. 1 c. 10 lett. b) L.190/2010 - Rotazione
Descrizione misura	direttive interne per assicurare la rotazione del personale addetto.

MISURA DI PREVENZIONE FACOLTATIVA

Denominazione misura	Svolgimento incontri periodici
Descrizione misura	Nei casi in cui i Dirigenti o i referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione o i responsabili dei procedimenti

	percepiscano situazioni di potenziale attività di corruzione.
Denominazione misura	Audit semestrale a campione
Descrizione misura	Saranno sorteggiate un congruo numero di pratiche per la verifica delle procedure eseguite